

# Medico denuncia paziente clandestino Salvini e Da Re: «Esempio da seguire»

Emergency: «La vita del malato prima di tutto». L'Ordine: «Un dovere curare tutti»

## Sanità

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Un medico del Pronto soccorso, a Trento, si è rifiutato di curare un marocchino col permesso di soggiorno scaduto — e già rifiutato dal medico di famiglia — e ha chiamato i carabinieri. Non una novità per il Veneto: le prime denunce, negli ospedali di Conegliano e Padova a carico di due donne senza documenti, fiocarono nel 2009. In quel momento allo studio del Parlamento c'era il «pacchetto sicurezza Maroni», che conteneva la norma sui dottori-spia, chiamati a denunciare i pazienti extracomunitari senza permesso di soggiorno. Un provvedimento cancellato nell'aprile dello stesso anno a furor di popolo (Alessandra Mussolini, deputato e camice bianco, raccolse le firme di 101 colleghi della Camera per chiedere un passo indietro, mentre sindacati, Ordini dei medici, associazioni e centrosinistra scendevano in piazza e a Padova, Verona, Venezia, Rovigo e Treviso la Caritas apriva ambulatori per tutti i migranti, clandestini compresi), ma il tema riesplode ora. A causa del clima avvelenato dall'emergenza profughi.

Inconcepibile, per la categoria, rifiutare le cure a un

malato. Ma non per la politica. «Il professionista trentino ha fatto il suo dovere, segnalando un'irregolarità», dicono il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e Gianantonio Da Re, segretario *nathional* della Lega in Veneto. Che aggiunge: «Mettiamoci nei suoi panni, si presenta in Pronto Soccorso una persona senza tesserino sanitario, cioè senza identificazione. Oltre ad esprimergli la mia solidarietà, aggiungo che è un esempio da seguire anche per i medici veneti. Chi arriva in Italia si deve poter riconoscere: se fosse un camorrista, un mafioso, un ricercato? Cosa facciamo, lo curiamo senza avvertire le autorità?». In linea Fabrizio Boron (lista «Zaia presidente»), a capo della commissione regionale Sanità: «E' giusto segnalare alle autorità che una persona di altra nazionalità si trova in territorio italiano senza documenti e ciò non esime i sanitari dal prestarle l'assistenza di cui necessita. Il medico di Trento ha fatto bene, lo straniero deve entrare o restare in Italia con le carte in regola. Anche perchè non è raro che qualcuno faccia il furbo e non esibisca i documenti al Pronto Soccorso per non pagare l'eventuale ticket. Il Veneto paga già 5 milioni di euro l'anno per curare i clandestini».

Ma i camici bianchi storcono il naso. «Il giuramento di Ippocrate e il Codice deonto-

logico ci impongono di curare tutti, indistintamente da sesso, religione, etnia, situazione personale — ricorda Michele Valente, presidente dell'Ordine dei Medici di Vicenza —. In più, l'articolo 32 del Codice dice che è nostro dovere curare i soggetti più fragili e l'articolo 70 parla di qualità ed equità delle prestazioni. L'unico caso che ci consente la denuncia, per giusta causa, è quando il paziente sia autore di un reato e quindi non segnalarlo all'autorità può comportare un pericolo per la popolazione e per la salute pubblica. Siamo pubblici ufficiali». C'è poi il decreto legislativo 286 del 1998 che vieta ai camici bianchi di denunciare i malati clandestini. «La nostra professione da duemila anni si basa sui principi di solidarietà e umanità — rincara **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine di Venezia e segretario regionale della Cimo (ospedalieri) — per di più se denunciando e non curando un clandestino magari portatore di una malattia infettiva, veicoliamo un'epidemia. Qualcuno ci ha pensato?». E' d'accordo Giovanni Cipollotti, primario del Suem di Pieve di Cadore, che è stato in missione a Kabul con Emergency: «Il medico deve pensare prima di tutto alla cura del malato, le convinzioni personali e politiche non devono influenzare il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Da Re**  
Ha fatto il suo dovere, segnalando una situazione irregolare



**Leoni**  
Il nostro mestiere si basa sui principi di umanità e solidarietà

## I fatti

### I carabinieri al Pronto soccorso

Un medico del Pronto Soccorso di un ospedale trentino si è rifiutato di curare un marocchino con il permesso di soggiorno scaduto, già rifiutato dal dottore di base, e l'ha denunciato ai carabinieri

1

### Ma la normativa lo vieta dal 1998

Il decreto legislativo 286 del 1998 vieta ai camici bianchi di denunciare i malati clandestini. Il

2

giuramento di Ippocrate e il Codice deontologico impongono la cura di tutti

